

## **PSICOFARMACI AI BAMBINI: TORNA IL RITALIN**

*Dopo la registrazione del farmaco, verrà creato il Registro Nazionale dei trattamenti farmacologici e non per l'Adhd*

*La sindrome da deficit di attenzione e iperattività si stima riguardi in Italia circa l'11 per cento dei bambini*

ROMA - Il Ritalin, farmaco contro l'iperattività dei bambini, dovrebbe tornare in commercio in Italia. Ad affermarlo è Nello Martini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), che a margine del seminario organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e dal Ministero per la Salute, sul tema della somministrazione di psicofarmaci ai bambini, ha sostenuto come "entro febbraio arriverà la decisione regolatoria per l'immissione in commercio e i criteri di rimborsabilità". L'annuncio ha sollevato non poche perplessità sia nel mondo scientifico che in quello politico. Da anni oggetto di polemiche, il Ritalin era già stato commercializzato in Italia nel 1958, per poi venire ritirato dalla casa farmaceutica nel 1989, anche a causa delle tante proteste degli psicoterapeuti.

Tuttavia c'è una novità: verrà infatti istituito un Registro Nazionale dei trattamenti farmacologici e non, per l'ADHD (attentivo deficit hyperactivity disorder), il disturbo da deficit di attenzione e iperattività. A sostenerlo è Stefano Vella, direttore del dipartimento del farmaco dell'ISS (istituto superiore di sanità), il quale afferma come il registro servirà a prevenire l'uso improprio dei farmaci e ad inquadralo in un percorso assistenziale adeguato, evitando così l'eccessivo uso dei farmaci come avviene in altri paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna. E' infatti recente una pubblicazione di Zac Goldsmith, deputato per il comitato dei Conservatori della qualità delle vite nelle politiche di gruppo ed editore del giornale "the Ecologist", nella quale afferma come sarebbe una responsabilità della professione medica scoprire il perché, in questi ultimi anni, ci siano stati in Inghilterra degli elevati incrementi di diagnosi di disordini psicologici nei bambini. Tendenza che ha spinto gli stessi medici a sottoscrivere a decine di migliaia di bambini terapie a base di psicofarmaci.

A sostegno di questa tesi, avvalorata scientificamente da oltre cento esperti in infanzia, un articolo della dottoressa Rachel Ragg, ex studentessa alla Leeds University e madre di due bambini, che enfatizza come in Gran Bretagna almeno 400mila bambini, durante lo scorso anno, abbiano assunto il Ritalin, psicofarmaco a base di anfetamina praticamente sconosciuto in Gran Bretagna fino agli inizi degli anni novanta. Per la dottoressa questo è un dato allarmante, in quanto il farmaco provocherebbe nei bambini devastanti effetti collaterali.

Anche in Italia convince poco la soluzione del Registro Nazionale, che secondo illustri pareri non risolverà certamente la questione, in quanto un semplice registro non potrà certo tenere conto delle differenze d'esperienza, tolleranza e stato emotivo di ogni singolo bambino. "Perplessità e anche molte riserve" sono state espresse da Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età infantile e direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma. "Il fatto positivo è che finalmente si è posto fine al balletto delle cifre sull'incidenza, fra i bambini italiani, della sindrome da deficit di attenzione e iperattività.

Solo pochi mesi fa - ha aggiunto l'esperto - fonti ufficiali avevano affermato che si aggirava tra il quattro e l'otto per cento, come dire che in ogni classe c'era un bambino colpito da questa sindrome. Adesso si parla di un'incidenza dell'uno per cento, che comunque ancora sembra esagerata".

Bianchi di Castelbianco si è detto invece preoccupato che non sia stato ancora definito un protocollo diagnostico affidabile per evitare che venga somministrato il Ritalin a bambini che non soffrono della sindrome da deficit di attenzione ed iperattività ma che

invece presentano altre problematiche. "E' stato annunciato che saranno Centri specialistici ad occuparsi della prescrizione dei farmaci - ha concluso - ma non posso non sottolineare che in questi Centri operano gli stessi specialisti che sostenevano che l'incidenza della sindrome fosse fra il quattro e addirittura l'otto per cento dei bambini italiani basandosi su un protocollo diagnostico considerato da più parti inadeguato".

Stime non ufficiali affermano che attualmente in Italia già cinquemila bambini affetti da ADHD siano trattati con il Ritalin. Secondo l'Associazione italiana famiglie ADHD i bambini affetti da questa sindrome sono queglii stessi bambini che troviamo alle feste dei nostri figli, nei bus o sul treno, nelle scuole o per la strada e che si mostrano continuamente agitati, in continuo movimento, che non riescono a stare mai fermi, che si dimenano continuamente e che i genitori trovano grande difficoltà a tenere "buoni".

Sicuramente il pericolo che si corre è, come spesso accade, quello di incappare in una nuova "moda sociale", per cui semplici comportamenti esuberanti o un pochino fuori dalle righe, normali per bambini semplicemente più vivaci di altri, vengano subito associati alla sindrome. E che il farmaco diventi un elemento "comodo" per sostituire una maggiore attenzione e partecipazione alla vita del bambino da parte della famiglia. Ovviamente sempre senza sottovalutare chi veramente viene colpito da questa che è a tutti gli effetti una malattia da non sottovalutare.

**di Federico De Cesare**

*La discussione, 25/01/2006, pag. 7*